

chese Cesare 56; il signor Sampol Stefano 50; voti dispersi 5.

Non avendo nessuno dei candidati conseguita la maggioranza voluta, si addivenne allo scrutinio di ballottaggio, nel quale 150 voti vennero dati al signor Bartolucci marchese Pio, e 52 al signor marchese Trevisani Cesare.

In questa elezione tutto procedette regolarissimamente, non si riscontrarono nè proteste, nè osservazioni; solo vi osta l'età dell'eletto, il quale essendo nato il 22 marzo 1836 non avrebbe ancora compiuti gli anni trenta. Epperò a termini dell'articolo 40 dello Statuto non potrebbe far parte della Camera.

In quindi a nome dell'ufficio III ho l'incarico di proporre l'annullamento di questa elezione per l'invidiabile eccezione dell'età nell'eletto. (*Ilarità*)

(L'elezione è annullata.)

Finalmente ho l'onore di riferire sopra l'elezione del primo collegio di Palermo. Questo collegio consta di tre sezioni, due cioè nella città e la terza in Ustica.

Gl'iscritti sono 1029. Al primo scrutinio si presentarono 500 votanti; 259 voti vennero dati al marchese Lorenzo di Roccaforte, 141 al signor Errante Vincenzo e 95 all'avvocato Crispi; voti dispersi 3, nulli 1.

Nessuno avendo conseguito la necessaria maggioranza, si procedette allo scrutinio di ballottaggio, nel quale il marchese di Roccaforte riportò 306 voti ed il signor Errante 210; un voto fu dichiarato nullo. Il marchese di Roccaforte venne dunque proclamato deputato.

L'ufficio III ebbe a notare che il presidente della sezione di Ustica non essendo giunto nello stesso giorno 22 di ottobre, nel giorno cioè della convocazione elettorale, ma nel 23 successivo, si era dovuto in quest'ultimo giorno fare il còmputo generale dei voti del primo scrutinio. I due uffici delle sezioni di Palermo, trascorsa la giornata del 22, avevano fatto il còmputo dei voti delle loro rispettive sezioni, quindi avevano proceduto al sigillamento dei verbali e delle schede che per avventura fossero in contestazione, e consegnandoli nella cassa comunale aspettarono l'arrivo del presidente della terza sezione, sicchè a questo proposito venne usata ogni maggior precauzione. Ma accadde un'altra circostanza. Siccome il presidente della sezione di Ustica erasi recato in Palermo, e doveva poi ritornare per esporre alla sua sezione il risultato del còmputo generale dei voti del primo scrutinio, essendosi imbarcato fu dal cattivo tempo costretto a retrocedere nel porto di Palermo, cosicchè nella sezione di Ustica s'ignorava se dovesse o no aver luogo il ballottaggio.

Fu conseguenza di questo ritardo che nella sezione di Ustica non si procedette a squittinio di ballottaggio nel giorno 29 che era stato fissato nel decreto reale, ma si procedette poi nel giorno 31 ottobre, giorno nel quale arrivava il presidente della sezione d'Ustica. Corollario di questo fatto fu che il còmputo generale dei

voti per l'intero collegio, e per la proclamazione del deputato non si potè fare che nel giorno 3 di novembre, e così 5 giorni dopo il giorno stato fissato nel decreto reale.

L'ufficio vostro non esaminò nemmeno sotto il punto di vista di diritto se la sezione di Ustica potesse di propria autorità trasportare lo scrutinio di ballottaggio dal giorno 29 al 31, imperocchè questa sezione essendo composta di soli 35 elettori, quand'anche tutti questi 35 voti si togliessero al marchese di Roccaforte che era stato proclamato deputato, egli avrebbe ancora una sensibilissima maggioranza sopra il proprio competitore, ed essendo oramai giurisprudenza costante della Camera che quando le operazioni di una sezione non influiscono sull'esito della votazione rispetto al candidato che è proclamato, non si debba infirmare l'elezione, ebbi per conseguenza mandato dall'ufficio III di proporvi la convalidazione di quella della quale si tratta.

(È approvata.)

*SALARIS, relatore.* A nome dell'ufficio III ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Cagliari nella persona del commendatore Giuseppe Pasella consigliere di Cassazione.

Il collegio di Cagliari è composto di 7 sezioni; sono iscritti 1862 elettori; intervennero al primo scrutinio 621; i voti furono distribuiti nel modo seguente: 312 al commendatore Pasella; 281 al barone Carlo San Giusto, di Teulada; 23 dispersi, 1 dubbio, 5 nulli.

Nessuno dei candidati avendo riportato il numero di voti richiesto dalla legge, si venne alla votazione di ballottaggio. Nella seconda votazione i voti furono distribuiti come segue: al commendatore Giuseppe Pasella 570; al barone San Giusto, di Teulada, 447; quattro voti furono annullati. Il commendatore Pasella fu proclamato deputato del collegio di Cagliari. Nel primo squittinio le operazioni procedettero regolarmente, non vi fu protesta alcuna, qualche osservazione fu fatta in una sezione della città di Cagliari da un elettore, il quale credette dubbii alcuni voti che furono dati al barone di Teulada, ritenendo che anche il di lui figliuolo si addimandasse barone di Teulada.

L'ufficio respinse codesta osservazione, perocchè vivente il genitore non spettasse al figliuolo il titolo di barone di Teulada.

Nella votazione di ballottaggio due appunti furono fatti nella sezione principale. Un elettore, il quale aveva preso parte il giorno 22 ottobre alla elezione d'un vicino collegio, votò il giorno 29 nel collegio di Cagliari.

E questo fatto è vero; ma tolto all'eletto un voto, non sarebbe spostata la maggioranza dei suffragi dati al commendatore Pasella.

L'ufficio III non fece gran conto di questo appunto, tanto più che l'elettore trovavasi iscritto anche nelle liste di Cagliari debitamente approvate.

Di qualche peso parve a prima vista la protesta